

«Ancora troppi i ritardi di pagamento»

Per il settore delle costruzioni la ripresa è ancora lontana. Lo dice la seconda indagine semestrale sul 2011 dell'Ance Piemonte, da cui emerge una situazione ancora negativa per il comparto edile, che sta vivendo una fase di rallentamento. Le previsioni sul fatturato restano negative: il 34,3% delle imprese intervistate prevede una riduzione del fatturato, il 57,8% nessuna variazione, mentre solo il 7,8% ne prevede un incremento. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente 47,7%, 44% e 8,3%. La crisi occupazionale continua: il 29,8% delle aziende prevede una diminuzione di personale mentre il 3,9% intende aumentare il personale. Nel primo semestre del 2011 i dati erano rispettivamente 34,4% e 4,6%. Persiste il problema dei ritardati pagamenti, già rilevato nelle precedenti indagini: i tempi medi di pagamento dei committenti totali passano a 110,4 giorni, superiori ai 105,9 giorni del semestre precedente. I tempi di pagamento dei committenti pubblici confermano il dato della scorsa indagine, 155,5 giorni, valore più alto mai registrato.

Si riducono le intenzioni di investimento: il 25,7% delle imprese intende effettuare investimenti nei prossimi sei mesi contro il 32,6% della scorsa indagine. Il portafoglio ordini, inteso come aspettative di lavoro nel settore privato e pubblico, subisce una flessione, passando da 10,7 mesi del se-

mestre di previsione gennaio-giugno 2011 a 9. «Le imprese sono costrette ad attendere oltre i cinque mesi per ottenere i pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, un tempo divenuto inaccettabile anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti e nei prossimi anni è previsto un ulteriore irrigidimento del Patto di Stabilità interno - ha commentato **Giuseppe Prowisero**, presidente dell'Ance Piemonte -. La gravità del problema è tale che a livello associativo siamo pronti a passare alle vie legali. A ciò si aggiungono anche altri fattori che ostacolano la ripresa, quali l'ampia volatilità dei mercati finanziari e il persistere delle difficoltà di accesso al credito».

